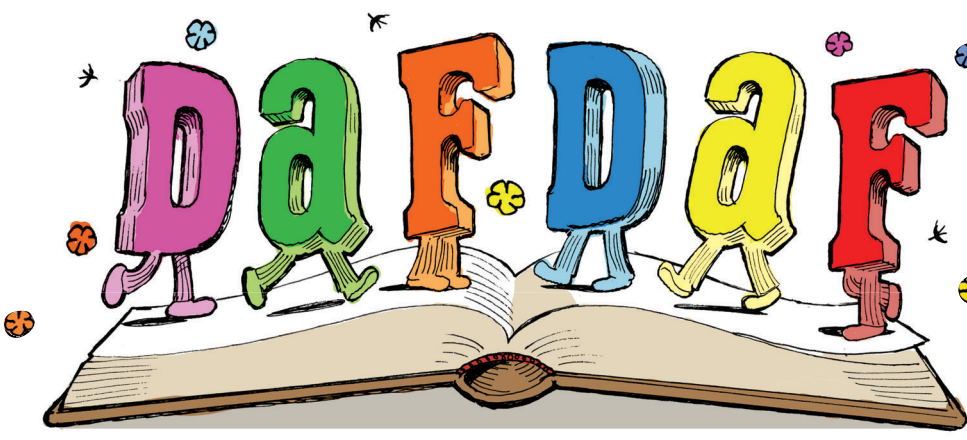


**NUMERO
50**
Novembre 2014
חשוון 5775



Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

דף דף דף דף דף דף דף דף *di pagina in pagina* **דף דף דף דף דף דף דף דף**
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Lo scorso mese, per il suo quarto compleanno, DafDaf ha ricevuto in regalo un libro di poesie di Pierluigi Cappello, *Ogni goccia balla il tango*, che è illustrato da Pia Valentinis. Il Direttore suggerendo di presentarlo ha scatenato una strana magia e alcune persone che a questo giornale

Ogni goccia balla il tango



PIA VALENTINIS

La pioggia

Questa pioggia è da ascoltare,
 è il concerto delle gocce:
 fatto in battere o in levare
 suona note dolci o chiocce.
 Fruscian gocce sopra il prato,
 tamburellano le foglie
 ridon tutte sul selciato
 piange il vetro che le accoglie.
 Sembra quasi dire il cielo
 sono triste e allora piango,
 ma in compenso, in parallelo,
 ogni goccia balla il tango,
 molte scendon le grondaie
 tristi alcune, alcune gaie.

Pierluigi Cappello



Pierluigi Cappello, che è nato a Gemona del Friuli nel 1967, è uno dei maggiori poeti italiani, ha ricevuto molti premi importanti e questo, pubblicato da Rizzoli, è il suo primo libro per bambini.



Pia Valentinis, udinese, è illustratrice, l'avete già incontrata nella rubrica libri, e parleremo ancora di lei, sicuramente. La nostra super esperta la definisce "sublime".

tengono molto si sono messe a discutere di poesia. E visto che questo numero 50 di DafDaf è per noi molto speciale abbiamo pensato di usare quella magia per rendere preziose le sue poche pagine regalando le poesie che amiamo di più, sperando che vi emozionino come hanno emozionato noi.

balla il tango

Alla fine del libro Cappello racconta come è andata: ha iniziato a scrivere poesie per bambini per esaudire un desiderio di Chiara, sua nipote, che gli ha anche chiesto perché alcune poesie siano capaci di emozionare chi le ascolta “come quando volo giù dallo scivolo nel parco”.

La risposta è in alcune parole che ci piace riportarvi qui:

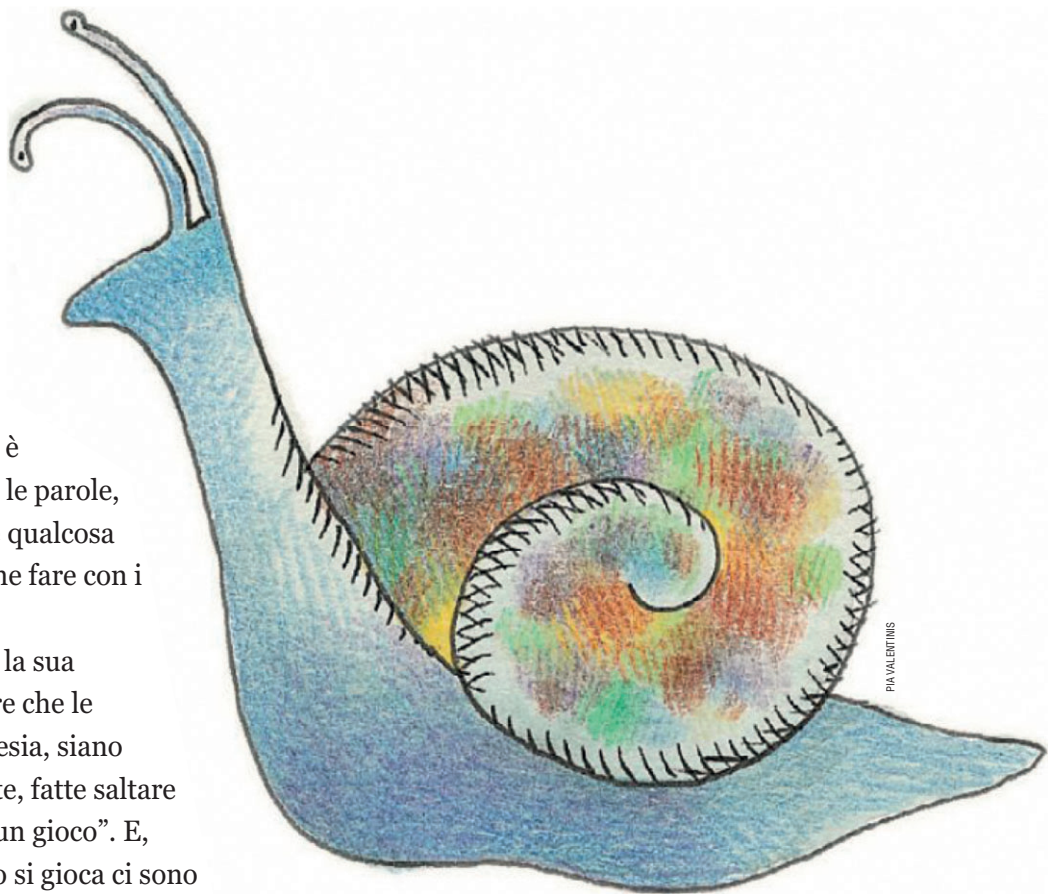
“La forma delle parole, quando stanno insieme, disegna cose che sapevamo già. Però ci appaiono come una scoperta, una porta che si apre, una corsa giù per lo scivolo che un po’ ci dà gioia e un po’ ci

fa paura. Quella paura bella perché, quando arriva, in un attimo l’abbiamo scampata”.

Più avanti scrive:

“Anche un bambino capisce che la poesia non è solo un gioco con le parole, e che lì dentro c’è qualcosa di più, che ha a che fare con i suoi sensi, la sua immaginazione e la sua anima. Certo, pare che le parole, in una poesia, siano manipolate, spinte, fatte saltare per aria come in un gioco”. E, continua “quando si gioca ci sono tutte le fantasie, le paure, i rischi della vita. La differenza è che lì, nel gioco, sono molto più intensi, e per fortuna (o sfortuna?) si può tornare indietro.”

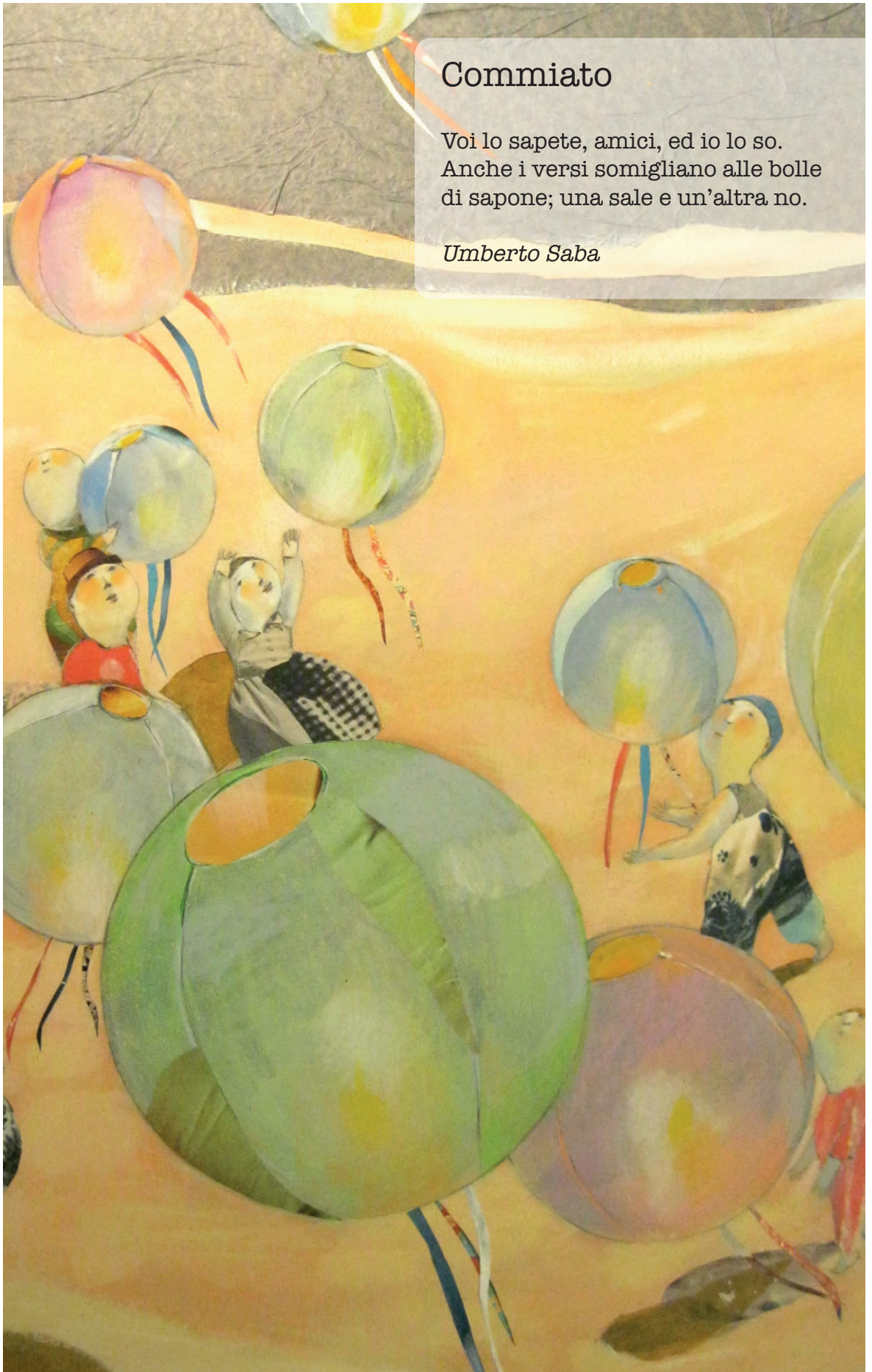
In un’intervista ha detto un’altra cosa bella: “Se la poesia non scende in mezzo alla gente, se non si ‘sporca le mani’ con la terra, che poesia è? Il mio desiderio più grande è che le mie poesie vengano stropicciate dai lettori”.



Commiato

Voi lo sapete, amici, ed io lo so.
Anche i versi somigliano alle bolle
di sapone; una sale e un'altra no.

Umberto Saba



Una poesia sulla poesia

Il mio poeta preferito si chiama Umberto Saba. Era uno che non aveva paura di parlare chiaro e sapeva come soffiare nelle parole per farle volare in alto. Nell'ultima pagina del suo libro *Cose leggere e vaganti* spiega con una poesia chiamata "Commiato" che cosa è una poesia. Una poesia è come una bolla di sapone. Una poesia è un tentativo molto pericoloso e delicato, perché non tutte le bolle di sapone riescono a volare in alto, e molte si infrangono. Ma quelle che volano, oh quelle sono molto forti.

In un'altra poesia, che si chiama "Avevo", per parlare della sua città, Trieste, Saba ha spiegato come una poesia può essere molto forte. "Avevo una città bella tra i monti / rocciosi e il mare luminoso. Mia / perché vi nacqui, più che d'altri mia / che la scoprivo fanciullo, ed adulto / per sempre a Italia la sposai col canto". Saba dice: La poesia è come un canto che può cambiare con la sua forza il senso della nostra vita e la storia delle nostre città. Scrivendo di Trieste, una città che non assomiglia a nessuna città italiana e che è attraversata da tutti i confini, Saba dice che è diventata italiana con la forza della poesia. E usa una espressione forte, terribile, perché dice "per sempre a Italia la sposai col canto". Saba non era un finto modesto. Lui è morto da molti anni, ma la sua poesia è destinata a respirare in eterno. E lui lo sapeva benissimo. Nella sua poesia "Avevo" si ripete un'accusa molto dura contro i

nemici della libertà e della poesia. Per quattro volte si dice "Tutto mi portò via il fascista abietto ed il tedesco lurco". Saba accusa i fascisti italiani che perseguitarono gli ebrei e uccisero la libertà e dice che furono abietti, malvagi, cattivi. E dei tedeschi nazisti loro alleati dice che furono dei mostri bestiali. Solo in una strofa, quella in cui spiega la forza del canto della sua poesia, Saba cambia una parola e non dice "Tutto mi portò via il fascista abietto", ma dice "Tutto mi portò via il fascista inetto". Inetto vuol dire incapace e imbecille. Perché i fascisti, fra le tante loro terribili colpe, vollero legare Trieste all'Italia con la violenza e non con la poesia. Per questo le loro bolle di sapone non voleranno mai in alto, ma di fronte all'eternità della poesia resterà ormai per sempre anche la memoria della loro malvagità e della loro imbecillità.

Guido



Umberto Saba è un poeta triestino che ha avuto una vita complicata. Ha scritto poesia con un linguaggio così bello e semplice che vi consigliamo di leggerle, magari con un poco di aiuto.



Anna Castagnoli è una grande esperta di letteratura illustrata e, come potete vedere in queste pagine, una illustratrice capace di vere magie.



La libellula e il lumachino

Una libellula si era
 invaghita
 di un timido lumachino.
 «Amore mio così grazioso
 con quei cornini per portare gli occhi»,
 gli diceva.
 Ma chi può sentire
 le parole di una libellula?
 Certamente non
 un lumachino,
 che, per di più,
 non ha buona vista.

Edmond Jabès

La poesia tende fili sottilissimi tra cose che non avevano mai pensato di stare insieme. È il luogo dove ogni incontro può accadere. In questa poesia una libellula si è innamorata di un lumachino cieco, che non la ama e neppure la vede. Non è triste? Di solito non mi piace essere triste (a chi piace? A nessuno). Ma la poesia trasfigura

ogni cosa: quando si entra nella poesia diventa bello persino essere tristi. Come in quei giorni quando fuori piove e ci piace stare con la fronte sul vetro a guardare le nuvole scure. Non è bello che nel mondo, da qualche parte, esista una libellula innamorata e triste?

Anna



Edmond Jabès è nato al Cairo in una famiglia di ebrei francofoni e a causa delle sue origini nel 1956 è stato obbligato a lasciare l'Egitto. Si è trasferito a Parigi, dove ha passato il resto della sua vita a scrivere poesie. Per il grande coraggio di essere poeta e di trasformare il mondo con le parole ha ricevuto uno dei massimi riconoscimenti francesi per la poesia.

La poesia "La libellula e il lumachino" è tratta dalla raccolta *Piccole poesie per giorni di pioggia e di sole* pubblicata dalle Edizioni San Marco dei Giustiniani di Genova. La traduzione è di Federico Nicolao.



L'illustrazione è di **Anna Castagnoli**



Ho disegnato

Ho disegnato una piccola casa di cemento
poi ho aperto la porta
e ti ho messo dentro
quando scenderà la notte e sentirai bussare
non sarà il vento
saranno le stelle a cento a cento.

Vivian Lamarque

Da bambina mi piaceva imparare le poesie a memoria. Ricordo che c'era un compagno che ogni volta chiedeva, tutto preoccupato, "Maestra, dobbiamo impararla a memoria?" La mia maestra, sotto le sembianze di una tranquilla signora con la chioma grigia, era moderna e rivoluzionaria. Alle insistenze del mio compagno sbuffò: "Non dovete imparare sempre tutte le poesie, ma se vi piacciono potete anche impararle senza obbligo. Io, per esempio, ricordo ancora tante terzine dantesche che ho voluto imparare perché il loro suono è così bello..." e per un attimo gli

occhi le si riempirono di gioia. All'epoca non sapevo neanche cosa fosse una terzina dantesca, però in quella risposta trovai un senso di bellezza e di libertà che mi piacque fare mio. Ancora oggi mi piacciono le poesie con parole semplici e ritmate, e quando ne trovo una che mi colpisce mi diverto a ripeterla finché non diventa mia. Con questa poesia mi è accaduto in maniera molto naturale. Forse perché mi piace pensare che l'autrice, nella casina di cemento a farmi bussare dalle stelle, abbia messo proprio me.

Nadia



Viviane Lamarque, italiana, è stata per molti anni insegnante. È autrice di molti libri di poesie, ma è anche traduttrice e ha scritto una quindicina di libri di fiabe che hanno vinto molti premi importanti.



Luisa Valenti è l'autrice delle copertine di DafDaf da tanto tempo. Ha studiato disegno e animazione, adora l'incisione e l'acqua forte, dipinge su taccuini rilegati da lei, crea libri origami, legge tantissimo e colleziona libri per bambini.



daf(f)fare

Sono chiuso tra cose da grandi in questo ricco giornale
 ma se felici e sognanti voglion tornare
 hanno solo una cosa
 i grandi da fare
 leggere DafDaf e DafDaf riguardare
 come se fosse l'unico affare
 da fare e rifare
 i nostri bei libri
 come gli unici paesi del cuore.

Michele Giordano



Michele Giordano è un

personaggio misterioso che scrive poesie e si diverte a sentire le parole che volano per casa, soprattutto quando sono in ebraico. Conosce DafDaf e ci ha regalato queste righe, così lo abbiamo nominato all'unanimità poeta ufficiale del giornale.



DAFD AF / UCEI
LUNGOTEVERE SANZIO 9
ROMA 00153

DAFD AF di pagina in pagina
 IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



DAFD AF
 è a cura
 di Ada Treves

www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Unione delle Comunità
 Ebraiche Italiane

Comitato scientifico:



rav Roberto
 Della Rocca



rav Elia
 Richetti



Sonia
 Brunetti



Moria
 Maknouz



Giorgio
 Albertini



Dora
 Fiandra



Chiara
 Segre



rav Benedetto
 Carucci Viterbi



Odelia
 Libermano



Daniela
 Misan



Orietta
 Fatucci



Nedelia
 Tedeschi



Alisa
 Luzzatto



Stefania
 Terracina



**Redazione,
 organizzazione
 e controllo qualità:**



Ada Treves,
 Rossella Tercatin



Consulenza artistica:
 Viola Sgarbi

Hanno collaborato: *Anna Castagnoli* è italiana, ha un marito francese e vive in Spagna. Ha un sorriso incantevole, una risata contagiosa e un grande cuore generoso. È autrice, illustratrice e una grande esperta di letteratura illustrata. *Nadia Terranova*, autrice delle pagine libri su DafDaf, è una scrittrice siciliana che vive a Roma, scrive sia libri per ragazzi che per adulti. Ha un'energia vulcanica e il suo entusiasmo è pari alla sua generosità. Averla come amica è un dono grande. *Guido Vitale* quando era un bambino voleva fare il giornalista. Poi ha capito che così si sarebbe stancato presto e allora ha deciso che avrebbe fatto il giornalista. È il Direttore di Pagine Ebraiche, quindi anche di DafDaf, ma si occupa anche di tante altre cose.

Illustrazioni di Anna Castagnoli, Pia Valentinis e Luisa Valenti

Impaginazione: G.D. Pozzi **Stampa:** SEREGNI CERNUSCO S.r.l. - via Brescia 22 - 22063 Cernusco s/N. (Mi)